

[189] PER EMENDARE E RIFORMARE IL PROPRIO GENERE E STATO DI VITA

Quanto a coloro che sono costituiti in prelatura o in matrimonio (sia che abbondino molto di beni temporali, sia che no), bisogna avvertire che quando non hanno motivo o molto pronta volontà per scegliere delle cose che sono soggette a scelta mutabile, è molto utile, invece di scegliere, dare modo di procedere per emendare e riformare il proprio genere e stato di vita di ciascuno di loro; ponendo cioè la loro esistenza, genere e stato di vita a lode e gloria di Dio nostro Signore e salvezza della propria anima. Per raggiungere e conseguire questo fine, deve molto considerare e riconsiderare mediante gli esercizi e i modi di scegliere, secondo ciò che è stato spiegato, quanta abitazione e quanti domestici debba tenere, come li debba dirigere e governare, come debba istruirli con la parola e con l'esempio; similmente dei suoi averi: quanto debba destinare alla propria famiglia e abitazione e quanto distribuire ai poveri e ad altre opere pie, non volendo né cercando alcun'altra cosa che, in tutto e per tutto, una maggiore lode e gloria di Dio nostro Signore. Pensi, infatti, ciascuno che tanto più progredirà in tutte le cose spirituali, quanto più uscirà dal proprio amore, volere e interesse.

«Esercizi spirituali» di sant'Ignazio di Loyola
SECONDA SETTIMANA > ELEZIONE-RIFORMA [169/189]

[169] PREAMBOLO PER FARE UNA SCELTA

In ogni buona scelta, in quanto dipende da noi, l'occhio della nostra intenzione dev'essere semplice, avendo di mira unicamente il fine per cui sono creato, cioè per lode di Dio nostro Signore e salvezza dell'anima mia; e così qualunque cosa io scelga dev'essere tale da aiutarmi a conseguire il fine per cui sono creato, senza subordinare né tirare il fine al mezzo, ma il mezzo al fine. Accade infatti che molti prima scelgano di sposarsi, il che è mezzo, e poi di servire Dio nostro Signore nel matrimonio, mentre servire Dio è fine. Similmente vi sono altri che prima vogliono avere benefici e poi servire Dio in essi. Di modo che questi non vanno diritti a Dio, ma vogliono che Dio venga diritto alle loro affezioni disordinate; e di conseguenza, fanno del fine il mezzo e del mezzo il fine. Sicché quello che dovevano prendere per primo, prendono per ultimo. Prima infatti dobbiamo prefiggerci il voler servire Dio, che è il fine, e secondariamente prendere beneficio o sposarmi se più mi conviene, che è mezzo per il fine; così nessuna cosa deve muovermi a prendere tali mezzi o a privarmi di essi, se non soltanto il servizio e lode di Dio nostro Signore e salvezza eterna dell'anima mia.

[175] TRE TEMPI PER FARE SANA E BUONA SCELTA IN CIASCUNO DI ESSI

Il **primo tempo** è quando Dio nostro Signore così muove e attrae la volontà che, senza dubitare né poter dubitare, l'anima devota segue quello che le è mostrato, così come fecero san Paolo e san Matteo nel seguire Cristo nostro Signore.

[176] Il **secondo**, quando si acquista sufficiente chiarezza e conoscenza per esperienza di consolazioni e desolazioni, e per esperienza di discernimento dei vari spiriti.

[177] Il **terzo** tempo è tempo tranquillo. Si ha quando la persona considerando prima perché è nato l'uomo, cioè per lodare Dio nostro Signore e salvare la propria anima, e questo desiderando, sceglie come mezzo un genere di vita o uno stato entro i limiti della Chiesa, per essere aiutata nel servizio del proprio Signore e nella salvezza della propria anima. Si ha tempo tranquillo quando l'anima non è agitata da vari spiriti e usa le sue facoltà naturali liberamente e tranquillamente.

[178] Se la scelta non si fa nel primo o secondo tempo, seguono, per questo terzo tempo, due modi di farla.

IL PRIMO MODO PER FARE UNA BUONA E SANA SCELTA COMPRENDE SEI PUNTI

Primo punto. Mettermi dinanzi la cosa su cui voglio fare scelta, così come un ufficio o beneficio da prendere o lasciare, o qualunque altra cosa che è soggetta a scelta mutabile.

[179] **Secondo**. È necessario avere come obiettivo il fine per cui sono creato, che è per lodare Dio nostro Signore e salvare la mia anima; e con questo trovarmi libero, senza alcun affetto disordinato, in modo da non essere inclinato o affezionato più a prendere la cosa proposta che a lasciarla, né più a lasciarla che a prenderla; ma in modo che mi trovi come nel mezzo di una bilancia, per seguire quello che sentirò essere più a gloria e lode di Dio nostro Signore e per la salvezza della mia anima.

[180] **Terzo**. Chiedere a Dio nostro Signore che voglia muovere la mia volontà e mettere nella mia anima quello che io devo fare, circa la cosa proposta, che sia di maggior lode e gloria sua, riflettendo bene e fedelmente con la mia intelligenza, e scegliendo secondo la sua santissima e benevola volontà.

[181] **Quarto**. Considerare, ragionando, quanti vantaggi o utilità mi provengono nel tenere l'ufficio o beneficio proposto, solo per la lode di Dio nostro Signore e la salvezza della mia anima; e, al contrario, considerare ugualmente gli svantaggi e i pericoli che ci sono nel tenerlo. Fare altrettanto nella seconda parte: considerare cioè i vantaggi e utilità nel non tenerlo, e similmente, al contrario, gli svantaggi e pericoli nel non tenerlo.

[182] **Quinto**. Dopo aver così ponderato e ragionato sotto ogni aspetto sopra la cosa proposta, osservare da quale parte la ragione inclina di più; e così, secondo la maggiore mozione razionale e non secondo qualche mozione sensuale, si deve fare deliberazione sulla cosa proposta.

[183] **Sesto**. Fatta tale scelta o deliberazione la persona che così l'ha fatta deve andare a pregare, con molta diligenza, davanti a Dio nostro Signore, ed offrirgli tale scelta, perché sua divina maestà voglia riceverla e confermare se è di sua maggior lode e servizio.

[184] IL SECONDO MODO PER FARE UNA SANA E BUONA SCELTA COMPRENDE QUATTRO REGOLE E UNA NOTA

La **prima** regola è che quell'amore che mi muove e mi fa scegliere la cosa discenda dall'alto, dall'amore di Dio; in modo che colui che sceglie senta prima in sé che quell'amore che più o meno ha per la cosa che sceglie è solo per il suo Creatore e Signore.

[185] **Seconda** regola. Pensare a un uomo che non ho mai visto né conosciuto e, desiderando io ogni sua perfezione, considerare quello che gli direi di fare e scegliere per la maggior gloria di Dio nostro Signore e maggiore perfezione della sua anima. Osservare la regola che pongo per l'altro, facendo io altrettanto.

[186] **Terza** regola. Immaginandomi in punto di morte, considerare il modo di procedere che allora vorrei aver tenuto nella maniera di fare la presente scelta e regolandomi su di essa, prendere coerentemente la mia decisione.

[187] **Quarta** regola. Immaginando e considerando come mi troverò nel giorno del giudizio, pensare a come allora vorrei aver deliberato in merito alla cosa presente; e la regola, che allora vorrei aver seguito, prenderla adesso per potermi trovare allora con piena soddisfazione e gaudio.

[188] **Nota**. Adottate le suddette regole per la mia salute e quiete eterna, farò la mia elezione e oblatione a Dio nostro Signore, secondo il sesto punto del primo modo di fare elezione.